

Torna a casa il piccolo Eitan

«Sa che i suoi non ci sono più»

Dimesso dall'ospedale e affidato alla zia. Il sindaco di Pavia: «Diamogli tranquillità»

La strage

● Il 23 maggio scorso, nell'incidente della funivia che collega Stresa al Mottarone, hanno perso la vita 14 persone

● Tra le vittime ci sono Amit Biran (30 anni), Tal Peleg (27) e Tom Biran (2 anni), cioè i genitori e il fratellino di Eitan Biran, di 5 anni

● Il bambino, rimasto gravemente ferito nella caduta della cabina, è stato dimesso ieri dall'ospedale di Torino e affidato alle cure della zia Aya Biran

Il percorso sarà lungo e delicato, ma ciò che è certo è che Eitan, il piccolo di 5 anni unico sopravvissuto nella tragedia della funivia del Mottarone, sarà circondato dall'affetto di nonni, zii, e di un'intera comunità che ieri mattina lo ha accolto con commozione. Il bimbo ha fatto ritorno a casa, nella villetta alle porte di Pavia della zia Aya Biran, dopo le dimissioni dal reparto Isola dell'ospedale Regina Margherita di Torino, dove si trovava ricoverato dallo scorso 23 maggio. Il bambino, che nello schianto ha riportato diverse contusioni al torace e all'addome, continuerà le cure e i controlli a casa. I medici hanno riferito che ci vorranno almeno due mesi per un suo completo recupero a livello fisico.

Eitan ha raggiunto Pavia con la zia Aya Biran, nominata dal tribunale di Torino tutrice del piccolo (il provvedimento poi sarà riesaminato dal giudice tutelare di Pavia, dove Eitan risiede) e che non l'ha mai lasciato un attimo, dal momento dell'incidente. Con lui ci sono anche i nonni materni e la zia Gali, sorella della mamma, arrivati da Tel Aviv per riabbracciarlo. I vicini di casa, con discrezione e visibilmente commossi, lo hanno aspettato in silenzio: «È arrivato stamattina in ambulanza, lo abbiamo visto con gli zii, ed è stato un momento particolare. Come se fosse stato il ni-

pote di tutti noi, da accogliere a braccia aperte».

Attorno a Eitan si è stretta tutta la comunità pavese e l'Italia intera, commossa dalla sua storia e da quel destino crudele che si è abbattuto sulla sua famiglia. «Papà, mamma, il fratellino Tom e i bisnonni sono volati in cielo»: gli hanno raccontato così ciò che è accaduto quella domenica di primavera, iniziata con una gita spensierata sul lago Maggiore. Una verità confessata con tatto e delicatezza, anche se atroce. Quando si è risvegliato dal coma farmacologico, il piccolo Eitan ha chiesto subito dove fossero i genitori. Le sue prime parole, ancora ad occhi semi chiusi, sono state: «Dov'è la mamma?» E a un bambino non si può mentire, non si raccontano bugie. Gli è stato detto che papà Amit e mamma Tal, il fratellino Tom di due anni e i bisnonni Barbara e Itshak non ci sono più. Che lui, con grande forza e coraggio da leoni, ce l'ha fatta: si è salvato e presto starà meglio. Al momento, tuttavia, Eitan sembra proprio non ricordare quegli attimi di puro terrore.

Quella domenica, a Stresa, splendeva il sole, ma nella memoria del piccolo c'è ancora nebbia, e forse questo è per lui un sollievo. La protezione delle braccia di papà Amit, quel ragazzino ben voluto dagli amici e dai colleghi di re-

parto, l'ha probabilmente salvato nello schianto.

Quello che è successo, la cabina della funivia impazzita che corre veloce e poi precipita, sono ad oggi le scene di un brutto film che sembra non avere mai visto. Il termine medico è amnesia post traumatica. Eitan proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico ed effettuerà future visite di controllo, circondato dall'affetto dei suoi cari.

Del suo ritorno a casa è stato informato anche Mario Fabrizio Fracassi, sindaco di Pavia. «Credo che dopo tanto clamore, dovuto alla comprensibilissima partecipazione di tutti noi al dolore di Eitan e della sua famiglia, adesso debba subentrare il silenzio: un silenzio rispettoso, garbato, che preservi il bimbo da ulteriori traumi — ha detto il primo cittadino —. Sono in stretto contatto con i suoi cari e ho manifestato alla zia, a nome di tutta la città, la felicità per le dimissioni dall'ospedale, con un abbraccio e un bacio virtuale al piccolo. Non è ancora il momento di andare a trovarlo di persona: ci sarà tempo più avanti, quello di oggi è solo l'inizio di un percorso». Quindi il sindaco Fracassi conclude: «È il momento, invece, di cercare di fargli il dono più prezioso, e in qualche modo più difficile: la tranquillità».

Eleonora Lanzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La famiglia
Amit Biran e Tal Peleg con i figli Tom ed Etan, israeliani di casa a Pavia, in una delle ultime immagini

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994